

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA ENRICO LIRONI. Confermato presidente del polo tecnologico di Lomazzo

PIÙ VICINA ALLE AZIENDE E ALLE UNIVERSITÀ COSÌ CRESCE COMONEXT

MARILENA LUALDI

Un Parco tecnologico che si è comportato come le aziende sul territorio: è cresciuto, ha saputo allearsi e non intende fermarsi. Perché questa è l'unica via verso il futuro.

Lo sottolinea Enrico Lironi, confermato alla guida di Sviluppo Como - ComoNext. Il cda invece è stato rinnovato.

Il disavanzo di 518.964 euro registrato nel dicembre del 2017, è stato completamente ripianato e l'anno scorso si è raggiunto il pareggio di bilancio, anzi con un utile di esercizio pari a 16.462 euro. I ricavi sono aumentati del 29,7% (arrivando a 2.882.992 euro) insieme ai costi del personale (+11,6%).

Professor Lironi, come si è caratterizzato questo risultato di ComoNext? Con l'approvazione del bilancio 2018 si è chiuso il mandato del triennio ed è stato un periodo impegnativo, anche se ricco di soddisfazioni per gli obiettivi raggiunti. Peraltro apprezzato anche dai soci che l'hanno dichiarato in assemblea. Con l'inaugurazione del terzo lotto lo scorso anno abbiamo potuto ampliare a 21 mila metri quadrati la superficie disponibile del parco e incrementare il numero di aziende innovative: ora superano quota 130. Non si è operato però solo sulla struttura, ma anche sui contenuti.

In che maniera si è intervenuti? Con una forte coesione tra aziende insediate e con gli stretti rap-



Enrico Lironi all'inaugurazione del terzo lotto di ComoNext, lo scorso anno BUTTI

porti con università, centri di ricerca e altri parchi tecnologici, le categorie economiche e le istituzioni. Tutto ciò per far crescere le nostre imprese e per trasferire l'innovazione a quelle esterne al parco mediante collaborazioni sui processi e sui prodotti. Oltre ad affrontare i momenti formativi che sono indispensabili per favorire la crescita industriale.

Qual è stata una mossa importante per arrivare a questo?

La decisione assunta nel 2017 di imboccare una politica espansiva e non conservativa ha dato i suoi frutti. Nel 2018 abbiamo infatti potenziato le risorse umane per

offrire servizi sempre più innovativi. Ciò ha incrementato i costi di produzione ma ha generato ricavi superiori determinando così l'esito positivo del bilancio 2018.

Una bella conquista, insomma?

Esatto. Un andamento che appare confermato nel corrente anno. D'altra parte l'essere riconosciuti digital innovation hub di Confindustria ed essere presenti in uno degli otto competence center nazionali favorisce il parco nel creare contatti sempre più ampi, oltre il territorio provinciale e anche regionali. Tanto che siamo sollecitati da diversi ambiti a riprodurre il modello di sviluppo del no-

stro parco. Da Ivrea a Pavia, da Novara a Caserta... Ciò da un lato è motivo di orgoglio, dall'altro impegna molto la struttura interna. Tutto questo è stato realizzato avendo un consiglio di amministrazione molto affiatato e competente, partendo dal consigliere delegato Annarita Polacchini e dal vicepresidente Gabriele Cogliati, oltre il sindaco di Lomazzo Valeria Benzoni e Federico Costa, che unitamente alle capacità creative e tecniche del direttore Stefano Soliano e di tutti i collaboratori interni - risorse umane di alto profilo - hanno contribuito ai successi del parco e all'apprezzamento anche all'esterno.

E adesso dritti nel futuro? Come? Sì, nel nuovo cda eletto, in cui i soci hanno voluto che io mantenessi la guida per un motivo di continuità. Li ringrazio della fiducia. Mi trovo a condurre un consiglio completamente rinnovato e mi auguro quindi di poter trovare un clima altrettanto appassionato e di collaborazione come ho avuto finora: le premesse ci sono tutte.

La direzione è sempre quella della crescita, come ogni azienda che oggi combatte?

Certo, il nostro parco con le attività avviate è costretto a crescere. Pur mantenendo ComoNext come realtà territoriale si possono inglobare anche altri parchi tecnologici, andando verso un assetto societario più articolato e di riferimento nazionale. Su questo tema un gruppo di lavoro si è costituito già da mesi e ho chiesto ai soci di esprimere tre nominativi per integrarsi e presentare il momento approfondimento e collaborazione di questa nuova politica da risottoporre entro la fine dell'anno all'assemblea.

E poi c'è il dimostratore di fabbrica 4.0...

Sì, lo si è portato avanti grazie al sostegno della Camera di commercio. Questo in collaborazione con altri parchi tecnologici: consentirà di offrire agli imprenditori, dentro e fuori il parco, quali possono essere i contributi in termini positivi alla loro efficienza produttiva nell'applicare la digitalizzazione al processo. Insomma ogni parco avrà una fetta di questo processo produttivo e tutti sono collegati a questo disegno, di cui siamo capofila. Non diciamo genericamente: digitalizzate, ma sulla base delle vostre esigenze ecco i benefici che vi possono portare al vostro ciclo in termini economici.

Un'iniezione di concretezza? E altri segnali che ComoNext è sempre più un'azienda di questi tempi, magari nel segno della sostenibilità?

Sì, si è scelta la concretezza. E quest'anno tra le opere inaugurate c'è il parcheggio, ma anche lo stesso parco. Con la sostenibilità che si esprime anche con car sharing e car pooling.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Il direttore Soliano: «Modello efficace»

L'innovazione sempre più alla guida del Parco tecnologico e delle sue aziende, con un'altra caratteristica vincente che si fa strada a Lomazzo: la coesione.

Il direttore generale Stefano Soliano ha così commentato i risultati di bilancio: «In questo triennio abbiamo lavorato alla costruzione di un sistema di servizi rivolto alle aziende interne ed esterne a ComoNext, definendo un modello che ha ampiamente dimostrato la sua efficacia tanto da essere diventato in breve tempo benchmark per tutto il Paese».

Come si è operato secondo il dg? «L'Innovation Hub - dichiara Soliano - ha saputo capitalizzare le competenze presenti al suo interno grazie a una politica di investimenti mirata a raggiungere traguardi divenuti punti di non ritorno nell'ambito della digital disruption. Tutto ciò è stato reso possibile anche grazie al supporto di un sistema territoriale che - a partire dalla Camera di Commercio di Como-Lecco - ha dimostrato una capacità di coesione non scontata in grado di garantire contesti di crescita sempre più caratterizzati dal paradigma dell'innovazione». E si fanno strada altre parole chiave: «Parallelamente, l'approccio caratterizzato dalla open innovation e dalla contaminazione delle conoscenze ha permesso alle diverse imprese attualmente insediate di intraprendere percorsi virtuosi volti al raggiungimento di traguardi in linea con gli obiettivi prefissati».

Nel 2018 l'attività di ComoNext si è incentrata sul consolidamento della società nata dalla fusione per incorporazione di ComoNext spa nell'attuale Sviluppo Como - ComoNext e sul rilancio dell'attività dell'innovation hub. Il nuovo consiglio di amministrazione, che continuerà a essere presieduto da Enrico Lironi adesso è composto da Stefano Poliani, Samuele Arrighi, Angelo Porro e Maria Anghileri.

Cassa integrazione, aumento dell'80%

Lavoro. Tessile e metalmeccanico i settori più in crisi nel Comasco, nonostante il lieve miglioramento a maggio. Secondo il rilevamento di Uil Lario, in tutto sono coinvolti 2.866 lavoratori. Sta meglio la provincia di Lecco (+17%)

COMO

L'incertezza di questa prima parte del 2019 si mostra anche nella cassa integrazione. Con risultati contrastanti.

Li rileva la Uil del Lario, attraverso il rapporto che fotografa l'andamento da gennaio a maggio. Anzi, il segretario Salvatore Monteduro commenta: «Si presenta una situazione al-talenante e di incertezza dello stato dell'economia nei nostri territori, e preoccupa una ripresa economica che non decolla ma che anzi rischia di rallentare ulteriormente e di produrre effetti negativi nel mercato del lavoro».

Osservati speciali due settori chiave delle province: il tessile e il comparto metalmeccanico, ma anche al loro interno si riscontrano condizioni differenti. Unica buona notizia: maggio ha visto attenuarsi in parte la sofferenza.

A Como l'aumento degli ammortizzatori sociali il mese scorso è stato dell'80%, contro il 17% di Lecco (di pochi punti superiori alla media italiana): in Lombardia c'è stato un calo del 16,1%. Nella prima provincia però la cassa ordinaria è cresciuta del 32,3%, nella seconda del 130%. Equilibri ancora ribaltati con la straordinaria: Como +234%, Lecco -65,4%.

Se si esamina l'intero periodo tra gennaio e maggio, nelle aziende comasche la differenza viene dal tessile con 933.937 ore di cassa integrazione totale,

I numeri

GEN-MAG 2018	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
COMO	1.033.373	319.713	728	1.353.814
Lecco	160.542	215.241	2.184	377.967
Lombardia	8.157.641	9.612.131	114.435	17.884.207
Italia	46.165.411	54.922.344	3.361.069	104.448.824

GEN-MAG 2019	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
COMO	1.366.908	1.069.396	0	2.436.304
Lecco	369.229	74.553	0	443.782
Lombardia	8.255.129	6.754.664	1.449	15.011.242
Italia	43.558.890	72.461.993	356.134	116.377.017

DIFFERENZA %	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
COMO	32,3%	234,5%	-100,0%	80,0%
Lecco	130,0%	-65,4%	-100,0%	17,4%
Lombardia	1,2%	-29,7%	-98,7%	-16,1%
Italia	-5,6%	31,9%	-89,4%	11,4%

I dati a livello lombardo registrano un calo del 16% del ricorso agli ammortizzatori

+12,1% rispetto allo stesso periodo del 2018. Il mese scorso questa sofferenza è invece un po' attenuata: 208.458 ore contro le 229.208 del maggio 2018.

Non tutto brilla però nella metalmeccanica, su cui i sindacati avevano già lanciato un grido d'allarme dopo un anno positivo, anche attraverso lo sciopero e la manifestazione a livello nazionale. Qui il distacco è netto, perché si parte da un'assenza

di massima di richieste di cassa lo scorso anno: di qui l'impen-nata che fa impressione, ma ha questa motivazione statistica. A Como risultano 707.200 ore, + 773,2% rispetto al periodo gennaio-maggio 2018.

Nel Lecchese si rivela un quadro simile a quello indicato prima per le imprese comasche: da una parte 281.885 ore e un aumento del 52,3% di richiesta di cassa integrazione totale nel

periodo gennaio-maggio 2019. Dall'altra, proprio il mese di maggio vede un rallentamento dell'ammortizzatore sociale: 3.346 ore contro 46.545 nello stesso periodo del 2018.

Infine i lavoratori: a Como risultano in cassa 2.866 persone, ovvero +1.274 rispetto a gennaio-maggio 2018. A Lecco 522; +77 rispetto allo stesso periodo del 2018.

M. Lva.

Il confronto

Il commercio è il settore che divide le due città

L'industria è il mondo che sta mostrando una crescita della cassa integrazione per entrambe le province, mentre in altri settori il fenomeno mostra due facce. A conferma della delicatezza di una situazione intrisa di incertezza, che fa fatica a farsi interpretare dalle stesse statistiche. Esaminando i primi cinque mesi del 2019, l'industria a Como ha chiesto più cassa integrazione per l'82,1%, a Lecco per il 23,7%.

L'edilizia invece ribadisce un trend di ripresa, che fa sperare, dopo anche i recenti dati della cassa edile. Nelle aziende comasche la cassa cala del 43,3%, in quelle lecchesi del 25,1%. L'artigianato non mostra variazioni a Como, mentre offre una diminuzione degli ammortizzatori sociali del 100% a Lecco. Il trend più contraddittorio si rileva nel commercio: +417% a Como, nessun mutamento a Lecco.

In Lombardia pure si verifica un aumento di cassa, pari al 60,2%, in Italia scende invece del 57,9%.

Frontalieri, niente accordo «Bloccheremo i ristorni»

Confine

A fine mese è fissato il termine per il pagamento della quota annuale all'Italia: a rischio ci sono 84 milioni di franchi

Anche la Svizzera ormai è più che convinta: il nuovo accordo sulla tassazione dei frontalieri e sulla nuova gestione dei ristorni ai Comuni di con-

fine è al capolinea. Il silenzio dell'Italia, mai come in questo momento, vale più di mille parole. E se da un lato, venerdì, il presidente della deputazione ticinese alle Camere federali, Marco Chiesa (Udc), ha ammesso che «considerato il suo bacino elettorale, sono scettico sul fatto che Roma possa parafare l'accordo con Berna sulla fiscalità dei frontalieri in tempi brevi,

dall'altro il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, è subito andato al nocciolo della questione: «Nessuno dei Governi italiani che si sono succeduti negli ultimi quattro anni ha mai voluto questo accordo». Il perché è presto spiegato: stando alle proiezioni effettuate dal 2015 in poi (anno in cui il nuovo accordo tra Svizzera e Italia è stato parafato),

cambiando le regole d'ingaggio, cambierebbe, al rialzo, anche la tassazione dei frontalieri. Ecco perché Marco Chiesa parla di «bacino elettorale» e di scarse possibilità della riuscita dell'intesa. Insomma, meglio lasciare le cose come stanno. A quattro mesi dalle elezioni federali, però, Berna non è più disposta ad accettare rinvii. E così è Lorenzo Quadri ad alzare il livello dello scontro istituzionale: «Il Ticino continua a versare i ristorni dei frontalieri, ormai lievitati a 84 milioni di franchi (più di 77 milioni di euro) sulla base di un accordo vetusto e ormai superato dagli eventi, che non ha più ragione di esistere». Il che signifi-

ca: stop ai ristorni. Frase da non sottovalutare, considerato che il termine per il pagamento della quota annuale all'Italia è fissato per fine mese. Dunque la vicenda riguarda sì Berna, ma anche Bellinzona dove il nuovo Governo - forte di due ministri leghisti su cinque - potrebbe ripetere quanto accaduto nell'ormai lontano 2011, quando il Consiglio di Stato ticinese congelò la metà della quota destinata ai Comuni di confine, salvo poi tornare sui propri passi. «L'imbarazzo dell'Italia a noi serve poco», la sibillina dichiarazione di Marco Chiesa. Da capire dunque cosa accadrà da qui a fine mese.

Marco Palumbo



Marco Chiesa

Sanità, troppe le urgenze "facili" L'assessore annuncia: via ai controlli

Sanità. Giulio Gallera: «Sistema in crisi, mancano i medici e i tempi per gli esami si allungano»
Un problema anche chi prenota e non si presenta: a vuoto 4 milioni di prestazioni all'anno

SERGIO BACCILIERI

Troppe urgenze, la Regione fa partire controlli e verifiche. Le segnalazioni di alcuni specialisti ospedalieri hanno consentito di far emergere, nei giorni scorsi, un aumento netto (anche del 25% per l'Asst Lariana) delle ricette con barrata la prenotazione dell'urgenza.

È un modo per garantire agli assistiti una visita o un esame entro 72 ore lavorative, prassi che però, sempre secondo gli ospedalieri, spesso non ha un reale fondamento clinico. La "u" insomma serve a saltare la coda.

Le assunzioni

«Non voglio certo mettere in croce i medici di base che compilano le ricette - spiega **Giulio Gallera**, l'assessore regionale al welfare - ma è un dato di fatto, l'aumento numerico delle urgenze c'è e dunque faremo i controlli del caso. L'inappropriatezza delle prescrizioni contribuisce a mettere in crisi un sistema che è a rischio collasso».

Già a inizio dell'anno in visita sul lago l'assessore lombardo con la delega alla Sanità parlava di "collasso" del servizio sanitario nazionale. «Certo, il tema delle urgenze è legato alle lunghe liste d'attesa - dice Gallera -, nel nostro paese e soprattutto in Lombardia i bisogni legati alla sanità stanno crescendo, cresce

l'età media della popolazione, eppure si riduce il numero dei medici, degli specialisti. Le assunzioni sono bloccate, da anni non copriamo il turn over e anche la sanità privata ha dei budget fermi».

Una nuova opportunità

Bene, anzi male, ma è la politica, nazionale ed anche regionale, che deve cercare di dare delle risposte.

«Noi in Lombardia abbiamo avviato il sistema della presa in carico dei malati cronici - commenta l'assessore - i pazienti vengono seguiti dal proprio medico di base, singolarmente o riunito in cooperativa, oppure all'interno degli enti ospedalieri. Questa riforma deve andare a regime, speriamo sempre più medici aderiscano. Così possiamo razionalizzare le prenotazioni degli esami, evitare i doppi, gli eccessivi controlli chiesti per ragioni di ansia e cancellare le numerose dimenticanze. Il 10% delle visite in Lombardia, circa 4 milioni di prestazioni all'anno, va a vuoto, la gente le prenota e poi non si presenta. A tal proposito la riforma ha da poco aperto ad una nuova possibilità: i medici di base per i malati cronici possono mettere direttamente nell'agenda degli ospedali una visita o un esame per il proprio assistito. Siamo



La carenza di personale medico è una delle cause dell'aumento dei tempi di attesa

■ «Oggi i medici di base possono prenotare direttamente per i propri pazienti»

appena partiti con 100mila visite così prenotate a livello regionale. Come sulla riforma è uno dei territori più virtuosi».

L'assessore ricorda che se i tempi d'attesa massimi non vengono garantiti da una azienda ospedaliera e non è possibile trovare alternative il cittadino

ha sempre il diritto di accedere all'interno del territorio della propria Ats ad una prestazione uguale in intramoenia, in via privata, pagando però solo il ticket. Questo è un diritto poco conosciuto e poco pubblicizzato dagli sportelli degli ospedali e delle aziende sanitarie.

Donatori a bocca asciutta Sono finite le merendine

Il donatore di sangue affamato cerca un panino, o quantomeno uno snack. Ma la ricerca è vana.

È successo ieri (e forse anche nei giorni precedenti) nel monoblocco dell'ex ospedale di via Napoleona: a prelievo effettuato (con la pancia rigorosamente vuota) il piccolo servizio di ristorazione non offriva granché per rifocillarsi, poiché i distributori automatici erano vuoti.

È noto che dopo aver donato il sangue le persone cercano il conforto di qualcosa da mettere sotto i denti per risolvere le proprie energie. Una cinquantina di donatori, ieri, ha chiesto informazioni al personale presente in ospedale, alle infermiere, scoprendo che in realtà la mancanza di merendine era conseguenza del fatto che la ditta di solito preposta all'incubenza non aveva provveduto alla ricarica dei distributori e che il disservizio si è già verificato in altre occasioni in passato.

Ieri, sempre al primo piano del monoblocco, per un malfunzionamento tecnico delle macchinette usciti dal centro trasfusionale non era possibile nemmeno comprare una bottiglietta d'acqua, occorreva scendere a pian terreno.

L'Asst Lariana, avviate le dovute verifiche del caso, ha fatto sapere che è in corso un cambio della ditta fornitrice.

S. Bac.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Erba, chiamatela "città delle donne"

Il caso. Due sindaci rosa, al comando nella scuola, nel Consorzio, a Asme Servizi, a Lariofiere e Confcommercio E in municipio sono in maggioranza: 64 dipendenti su 101. Ecco come qui il potere si declina al femminile

ERBA
LUCA MENEGHEL

Comandano la città dal piano più alto del municipio e sono in netta maggioranza tra i dipendenti pubblici. Guidano i servizi sociali su tutto il territorio erbeso, presiedono le scuole e sono presenti ai vertici delle società pubbliche, senza contare le associazioni di volontariato più prestigiose. Altro che pari opportunità: Erba non è mai stata tanto "rosa", con tantissime donne in posizioni di potere.

Piano triennale

L'inchiesta nasce da un dato concreto. All'inizio di giugno, la giunta comunale ha deliberato il piano triennale delle azioni positive per le pari opportunità: come previsto dalla legge, l'amministrazione si impegna a realizzare una serie di iniziative (orari flessibili per le mamme, serate di approfondimento sul diritto della famiglia, manifestazioni contro la violenza sulle donne) per sostenere sempre più i diritti del genere femminile.

Il documento approvato dalla giunta fotografa poi lo stato di fatto in municipio. Oggi le donne sono il 63,37 per cento della forza lavoro (64 dipendenti su 101): solo nella categoria dei dirigenti gli uomini sono in maggioranza (tre contro uno), ma è anche vero che l'unica donna - **Letizia Rossini**, responsabile del settore finanziario - è quella con il maggior numero di incarichi e il miglior stipendio rispetto ai colleghi maschi.

Se una dirigente donna tiene i cordoni della borsa e pianifica gli investimenti, le donne dominano anche al piano più alto del municipio.

Dopo aver affidato la città

per dieci anni a **Marcella Tili**, nel 2017 gli erbesi hanno nuovamente scelto un sindaco donna: **Veronica Airoidi**.

E una donna occupa anche la seconda casella più importante: il vicesindaco è **Erica Rivolta**, che per non farsi mancare nulla è anche senatrice e vicepresidente della commissione bilancio al Senato. Chiude il quadro **Marielena Sgroi**, assessore all'urbanistica e all'edilizia privata. In giunta il rapporto uomo-donna è tre a tre, ma le due posizioni di vertice sono al femminile.

Se allarghiamo lo sguardo al mondo della scuola, al vertice dell'istituto comprensivo Puecher troviamo **Anna Toffoletti**: la preside dirige un istituto che comprende tutti gli asili, le scuole elementari e le medie della città, dal centro alle frazioni. Una posizione, neanche a

dirlo, di assoluta responsabilità. Delicatissimo è anche il ruolo svolto dal Consorzio Erbeso Servizi alla Persona, che si occupa dei servizi sociali per la città di Erba e i 25 Comuni del circondario: la presidente si chiama **Francesca Frigerio**, la direttrice è **Patrizia Magretti**. Neanche a dirlo, due donne.

Passiamo gli enti pubblici più importanti. Asme Servizi, la municipalizzata che gestisce i parcheggi in città, è guidata dall'amministratore unico **Francesca Sala**, mentre il sindaco Airoidi - da poche settimane - è diventata anche vicepresidente del nuovo consiglio direttivo di Lariofiere, il centro espositivo della città che serve le Province di Lecco e Como. Una donna erbesa - la fiorista **Maria Teresa Tagliabue** - siede inoltre nel consiglio di Confcommercio Como.

Associazioni benefiche

E poi ci sono le associazioni benefiche. Fra pochi giorni Magretti (che abbiamo già incontrato come direttrice del Consorzio Erbeso Servizi alla Persona) diventerà presidente del Rotary Club Erba Laghi, mentre **Cristina Capararo Pozzoli** sarà a capo dell'Inner Wheel Erba Laghi (la sezione del Rotary riservata alle donne). Il Lion Club Erba ha appena rinnovato il direttivo: una donna, **Orsola Moro**, la troviamo alla vicepresidenza.

Tutte al femminile sono anche le sezioni giovanili delle due associazioni. **Micol Borri** è appena stata eletta presidente del Leo Club Erba, mentre **Chiara Ghizzoni** sta concludendo il suo mandato da presidente del Rotaract Erba Laghi: al prossimo giro sarà comunque vicepresidente.

Le donne a Erba



Veronica Airoidi

Amministrazione comunale

- VERONICA AIROLDI**
Sindaco
- ERICA RIVOLTA**
Vicesindaco e senatrice
- MARIELENA SGROI**
Assessore

Dipendenti comunali

- LETIZIA ROSSINI**
Dirigente del settore finanziario
La più pagata dei quattro dirigenti



COMUNE DI ERBA

63,37%

dei dipendenti sono donne



Francesca Frigerio

Consorzio erbeso servizi alla persona

- FRANCESCA FRIGERIO**
Presidente
- PATRIZIA MAGRETTI**
Direttrice



Municipalizzata Asme servizi

- FRANCESCA SALA**
Amministratore unico



Anna Toffoletti

Scuola

- ANNA TOFFOLETTI**
Dirigente dell'istituto comprensivo Puecher (asili, elementari e medie statali)

Lariofiere

- VERONICA AIROLDI**
Vicepresidente

Associazioni benefiche

- PATRIZIA MAGRETTI**
Presidente Rotary Club Erba Laghi (nomina a giorni)
- CRISTINA CAPARARO POZZOLI**
Presidente Inner Wheel Erba Laghi (nomina a giorni)

- ORSOLA MORO**
Vicepresidente Lions Club Erba

Associazioni benefiche giovanili

- CHIARA GHIZZONI**
Presidente uscente e futuro vicepresidente Rotaract Erba Laghi
- MICOL BORRI**
Presidente Leo Club Erba

Confcommercio Como

- MARIA TERESA TAGLIABUE**
Membro del consiglio

L'EGO - HUB

L'INCIDENTE Il fatto si è verificato nel pomeriggio di ieri, venerdì, in via De Gasperi

Travolto dal collega in discarica Grave operaio della «Fermetal»

LUISAGO (dsr) Investito dal collega in piattaforma ecologica: grave un operaio. Versa in condizioni molto serie nel momento in cui va in stampa il giornale **Nicolò Tobia**, 52 anni compiuti pochi giorni fa, il 9 giugno, e residente a Limido Comasco. E' stato trasportato in codice rosso all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia a causa delle ferite riportate dopo essere stato investito dal furgone della stessa azienda per la quale lavora, la «Fermetal» di Luisago.

L'incidente si è verificato nel primo pomeriggio di ieri, venerdì, all'interno della discarica di via De Gasperi. Da quanto è stato possibile raccogliere, attorno alle 13.50 all'interno della piattaforma ecologica si trovavano solo gli operaia dell'azienda incarica dal Comune di eliminare alcuni materiali. A confermarlo è stato peraltro l'attuale vicesindaco e già primo cittadino di Luisago **Adelio Frigerio**. Il quale, nel momento in cui è venuto a sapere di quanto successo, ha raggiunto il luogo dell'incidente.

«La struttura a quell'ora era



I mezzi di soccorso sono intervenuti alla piattaforma ecologica in via De Gasperi

chiusa al pubblico, ma in un primo momento ho temuto che qualcuno fosse entrato mentre gli operai stavano lavorando e si fosse fatto male».

Ma la dinamica dell'incidente è stata invece tutt'altra. Uno degli operai della «Fermetal», che si trovava dietro il furgone dell'azienda, è stato investito

mentre il mezzo si stava muovendo in retromarcia.

Immediatamente è scattato l'allarme. Sul posto è arrivata un'ambulanza della Croce Azzurra di Cadorago supportata dall'automedica e da due mezzi dei Vigili Del Fuoco. L'uomo è stato stabilizzato dal personale sanitario, che lo ha quindi tra-

sportato in codice rosso - ossia in pericolo di vita - al nosocomio di San Fermo della Battaglia.

I carabinieri della Stazione di Fino Mornasco hanno raccolto le testimonianze per ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canepa, si apre la discussione sui tagli. A luglio quattro incontri tra azienda e sindacati

CRONACA

22 GIUGNO 2019 - 12:11



REDAZIONE



TAP

RELATED ITEMS	CANEPA
CONCORDATO PREVENTIVO	
COSTANTINO	CREDITORI
DIPENDENTI	ESUBERI
FEMCA CISL	MANCINI
SINDACATI	TAGLI
TRIBUNALE	

Alla Canepa Spa, storica azienda serica di San Fermo della Battaglia, dopo l'ammissione della procedura di concordato preventivo in continuità adesso si apre la questione degli esuberi. In programma 4 incontri a luglio tra azienda e sindacati. Si dovrà infatti intervenire sul personale per ridurlo in modo tale da garantire la prosecuzione delle attività produttive secondo i nuovi parametri utili a far ripartire il l'azienda.

«Abbiamo già programmato quattro incontri ravvicinati a inizio luglio proprio per concentrarci sul tema delicato degli esuberi – conferma Armando Costantino, segretario della Femca Cisl dei Laghi – Si dovrà infatti lavorare a fondo sui numeri. Le cifre di cui si è parlato di recente però non sono esatte. I dati che prevedevano una riduzione dei licenziamenti da 129 a 105 in base alla procedura di licenziamento collettivo – spiega Costantino – vanno rivisti». «Partiremo a ragionare da numeri inferiori – aggiunge – e cercheremo naturalmente di abbassarli ancora tenendo ovviamente ben presenti le necessità aziendali che sono fondamentali per il futuro».

Ma c'è un altro passaggio decisivo per l'azienda serica lariana. È quello che è stato fissato per il mese di novembre davanti al giudice delegato Marco Mancini. Il magistrato per quella data ha infatti convocato in tribunale i creditori dell'azienda, chiamati a esprimersi sulla procedura di concordato preventivo proposta dalla società Spa di San Fermo.

Per il momento la prima sezione civile del tribunale lariano, che ha dato il via libera alla procedura, ha già ottenuto il parere favorevole del pubblico ministero in un quadro che, rispetto al fallimento, vede la proposta concordataria come «utile» anche ai creditori. Come detto, serve il via libera proprio di questi ultimi che dovrà essere dato nell'appuntamento fissato per novembre.

© Riproduzione riservata

Il futuro della sanità comasca, un convegno della Cisl lunedì a Villa Gallia

SANITÀ

22 GIUGNO 2019 - 18:23



ANNA CAMPANIELLO



TAP

RELATED ITEMS

CISL DEI LAGHI

ENOC

FUTURO SANITÀ

SANITÀ COMASCA

VILLA GALLIA

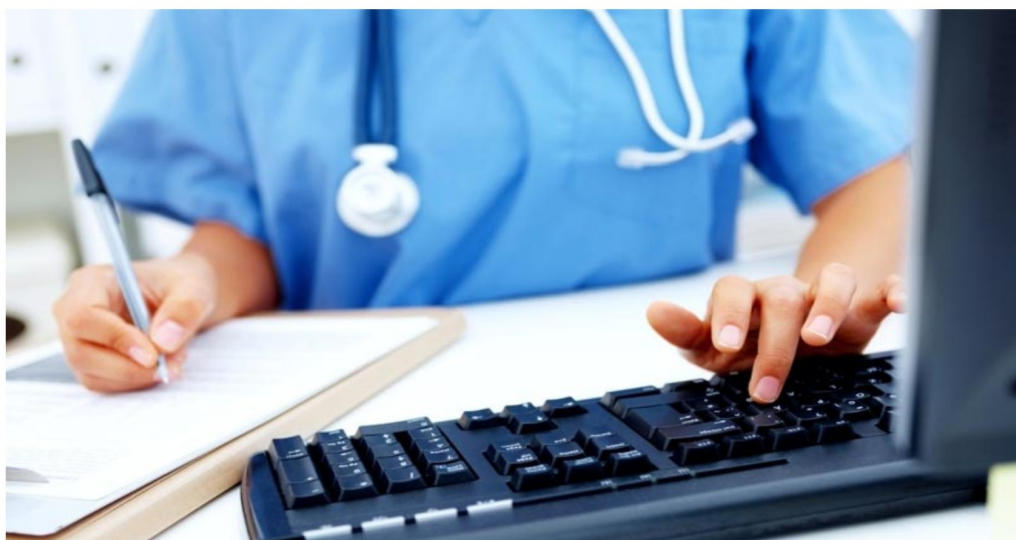
Sanità lariana, rete dei servizi, salute e territorio. Questi, alcuni dei temi che saranno trattati lunedì prossimo a Como, a Villa Gallia, dove è in programma un convegno organizzato dalla Cisl dei Laghi. Il sindacato ha riunito nella struttura di via Borgovico le diverse istituzioni, aziende sanitarie e socio-sanitarie del territorio, con l'obiettivo di stabilire le priorità comuni.

L'incontro avrà inizio alle 9 e tra i relatori saranno presenti Lucas Maria Gutierrez, direttore generale dell'Ats Insubria, Fabio Banfi, direttore generale dell'Asst Lariana, la procuratrice speciale dell'ospedale Valduce Mariella Enoc, il presidente dell'Uneba Como, Mario Sesana, il vicepresidente di Confcooperative Insubria Patrizio Tambini, il presidente dell'Ordine dei Medici di Como Gianluigi Spata e dell'ordine delle professioni infermieristiche Dario Cremonesi oltre al segretario regionale della Cisl Lombardia Pierluigi Rancati.

© Riproduzione riservata

Il mondo sanitario comasco discute a due anni dalla riforma regionale

🏠 Home Cronaca Il mondo sanitario comasco discute a due anni dalla riforma regionale



🕒 22 Giugno 2019



Di Redazione

🕒 22 Giugno 2019

A due anni dall'avvio di una riforma molto discussa e già in parte rivista – soprattutto sul Lario, dove la suddivisione territoriale non ha retto ai duri colpi della “realtà” e ha costretto la Regione a una marcia indietro sull'ospedale di Menaggio – la Cisl dei Laghi porta al tavolo della discussione praticamente tutti gli attori della sanità comasca. In un convegno – a Villa Gallia, lunedì prossimo 24 giugno, dalle 9 alle 13 – che si annuncia tra i più interessanti mai organizzati su questo tema, proprio grazie alla possibilità di ascoltare in un colpo solo le ragioni e le opinioni della politica, delle strutture sanitarie e delle associazioni d'impresie attive nel settore. Assieme alle considerazioni dei dirigenti sindacali sono infatti previste relazioni dei direttori generali di Ats Insubria (Lucas Maria Gutierrez) e di Asst Lariana (Fabio Banfi). A chiusura della giornata dei lavori, anche un dibattito con ospiti d'eccezione: Mariella Enoc, procuratrice speciale dell'ospedale Valduce; Mario Sesana, presidente dell'Uneba di Como (che organizza il settore sociosanitario e assistenziale); Patrizio Tambini, vicepresidente di Confcooperative Insubria; Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici; Dario Cremonesi, presidente dell'Ordine degli infermieri.

Tags:

Regione Lombardia

Sanità

Villa Gallia

Canepa, adesso si apre la discussione sui tagli Quattro incontri a luglio tra azienda e sindacati

A novembre, in tribunale, i creditori si esprimeranno sulla procedura di concordato preventivo

4

I confronti

Sono 4 gli incontri programmati dai sindacati con l'azienda per discutere del piano esuberi. Saranno appuntamenti decisivi, tutti concentrati all'inizio del mese di luglio, per arrivare al numero dei tagli effettivi

Alla Canepa Spa, storica azienda serica di San Fermo della Battaglia, dopo l'ammissione alla procedura di concordato preventivo in continuità, adesso si apre la questione degli esuberi. Dopo la buona notizia delle ore scorse che apre la strada al piano di rilancio voluto dall'impresa, i sindacati dovranno gestire il tema licenziamenti. Si dovrà infatti intervenire sul personale per ridurre in modo tale da garantire la prosecuzione delle attività produttive secondo i nuovi parametri utili a far ripartire l'azienda che nei mesi scorsi è arrivata sull'orlo del fallimento. Anche i numeri in gioco sarebbero già molto migliorati rispetto ai "tagli" che erano stati compresi nel piano depositato e valutato in Tribunale.

«Abbiamo già programmato con l'azienda 4 incontri ravvicinati a inizio luglio proprio per concentrarci sul tema delicato degli esuberi - spiega Armando Costantino, segretario della Femca Cisl dei Laghi - Si dovrà infatti lavorare a fondo sui numeri. Le cifre di cui si è parlato di recente non sono esatte. I dati che prevedevano una riduzione



I cancelli dell'azienda serica di San Fermo della Battaglia che nei mesi scorsi ha rischiato il fallimento. Ora si aprono nuove prospettive

ne dei licenziamenti da 129 a 105, in base alla procedura di licenziamento collettivo, vanno rivisti». E fortunatamente al ribasso. «Partiremo a ragionare da numeri inferiori e cercheremo naturalmente di abbassarli ancora tenendo ovviamente ben pre-

senti le necessità aziendali che sono fondamentali per il futuro».

Ma c'è un altro passaggio decisivo per l'azienda serica lariana. È quello che è stato fissato per il mese di novembre davanti al giudice delegato Marco Mancini. Il magi-

strato per quella data ha infatti convocato in tribunale i creditori dell'azienda, chiamati a esprimersi sulla procedura di concordato preventivo proposta dalla società Spa di San Fermo.

Per il momento la prima sezione civile del tribunale la-

riano, che ha dato il via libera alla procedura, ha già ottenuto il parere favorevole del pubblico ministero in un quadro che, rispetto al fallimento, vede la proposta concordataria come «utile» anche ai creditori. Anche se, come detto, serve il via libera proprio di questi ultimi che dovrà es-

Mese decisivo

Luglio sarà molto utile per capire nel dettaglio come dovrà essere ridotta la forza lavoro

sere dato nell'appuntamento fissato per novembre. Il piano prevederebbe come base fondante la continuità aziendale, ottenuta anche con sacrifici sia in termini di addetti (come già accennato), sia in termini di investimenti di cui già una buona parte nel biennio 2019-2020. Piano sulla cui fattibilità vigilerà il commissario giudiziale.

Fabrizio Barabesi
Mauro Peverelli

Incidente ieri a Luisago

Investito all'interno della piattaforma ecologica: è grave

(m.pv.) Infortunio sul lavoro per un operaio di 52 anni di Limido Comasco, all'opera ieri alle 13.50 all'interno della piattaforma ecologica di Luisago, in via Alcide De Gasperi. Secondo i primi accertamenti, l'uomo, mentre stava lavorando, sarebbe stato investito da un mezzo in manovra che si trovava sul piazzale. La dinamica dell'accaduto è in fase di elaborazione da parte

dei carabinieri della compagnia di Cantù.

Nell'impatto, l'operaio avrebbe riportato un grave trauma toracico. Soccorso dai mezzi del 118 e dai vigili del fuoco, è stato trasportato al Sant'Anna in condizioni serie. La prognosi è riservata ed è ricoverato in Rianimazione.

Il codice di arrivo al pronto soccorso era quello più grave, il rosso.



Il punto dove è avvenuto l'investimento

Il quinto rapporto della Uil del Lario

Cassa integrazione, l'affanno maggiore nel comparto tessile



Per il comparto tessile resta elevato il ricorso alla Cig

Economia del territorio lariano ancora in affanno. Lo certifica il quinto rapporto della Uil del Lario, sulla cassa integrazione nelle province di Como e Lecco, relativo al periodo gennaio-maggio 2019. Si conferma l'aumento della cassa integrazione totale da parte delle imprese dei due territori nel periodo gennaio-maggio rispetto allo stesso periodo 2018: a Como +80%, a Lecco +17,4%. Le richieste di cassa integrazione in deroga, per effetto della cessazione dell'ammortizzatore, si sono azzerate. Aumenta la richiesta delle ore di cassa integrazione ordinaria: a Como +32,3%, a Lecco +130%. Cresce

anche la richiesta delle ore di cassa integrazione straordinaria in provincia di Como, ben +234,5%, mentre è in calo a Lecco (-65,4%).

A pesare sulla crescita della richiesta di ore di cassa integrazione a Como è soprattutto il settore tessile con 933.937 ore di cassa integrazione totale, +12,1% rispetto allo stesso periodo del 2018, anche se nel mese di maggio 2019 (208.458 ore per il tessile) è diminuita la richiesta rispetto allo stesso mese dell'anno scorso (229.208 ore di Cig chieste dal tessile nel 2018). Ma è anche il settore della metallurgica-metalmeccanica a farsi sentire con 707.200 ore, +773,2%.

Lido di viale Geno, bando senza vincitori Struttura chiusa e l'estate è già arrivata

L'assessore: «Le aziende non avevano i requisiti. Adesso subito una nuova gara»



Francesco Pettignano

(f.bar.) Ieri, 21 giugno, il primo giorno d'estate ha portato una notizia che ha poco del sapore estivo. Il lido di viale Geno per questa stagione non aprirà. Ciò che già da qualche tempo sembrava inevitabile, da ieri è una certezza. È infatti andata a vuoto la gara per l'assegnazione del Lido di viale Geno. «Purtroppo la commissione tecnica che è stata incaricata di valutare le due offerte arrivate per decidere a chi assegnare la gestione della struttura si è espressa in maniera negativa per entrambe le proposte», spiega l'assessore al Patrimonio del Comune di Como, Francesco Pettignano.

«Quanto accaduto non dipende dall'amministrazione ma dal fatto che non sono stati seguiti alcuni dei requisiti previsti dal bando comunale e dunque non si poteva fare altrimenti - spiega l'assessore - Innanzitutto la struttura di viale Geno è sottoposta a vincolo monumentale e il bando prevedeva che la documentazione portata dalle aziende avesse la firma di tecnici come ingegneri o architetti ma non è stato così». In aggiunta l'assessore dice anche che in uno dei casi «la firma non era leggibile e nell'altro era di un geometra. Insomma, davanti a simili inadempienze la commissione non poteva che decidere di bocciare entrambe le propo-

ste anche se questo significa niente lido per quest'estate». E adesso? «Gli uffici si metteranno subito al lavoro per confezionare un altro bando che avrà, alla luce di quanto accaduto, magari alcune modifiche per consentire a più soggetti di farsi avanti ed essere così in grado di arrivare pronti per l'anno prossimo», chiude l'assessore.

Com'è noto, inoltre, alcuni giorni fa la Procura ha chiesto e ottenuto proprio dal settore Patrimonio del capoluogo atti e documenti relativi a tre gare, una delle quali è l'appalto per la gestione del lido di viale Geno.

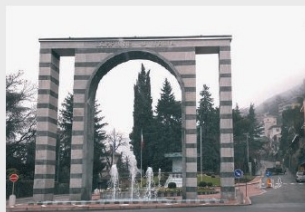


L'estate in riva al lago dovrà fare a meno della struttura di viale Geno. Il bando non ha dato esito positivo e non ci sono soggetti ai quali è stato possibile affidare la gestione dell'impianto. Adesso il Comune dovrà preparare un nuovo bando per il prossimo anno

La provocazione

“The Times” suggerisce agli scozzesi di “invadere” Campione d'Italia

Il famoso quotidiano anglosassone *The Times* occupa di Campione d'Italia, ma con spirito molto british. L'editorialista Dick MacIntyre, scrivendo dei malumori degli scozzesi verso la Brexit, li invita, per evitare di rattristarsi troppo all'idea dell'uscita imminente dall'Unione europea, a invadere Campione. «Quando i cittadini della Gran Bretagna sono stati chiamati a esprimersi sulla Brexit votando sì o no gli abitanti della Scozia hanno votato in massa per rimanere nella Ue - scrive Dick MacIntyre



L'arco all'ingresso del comune di Campione d'Italia

secondo quanto riportato da “La Stampa” - Sfortunatamente per queste orgogliose persone la Gran Bretagna ha deciso di uscire dall'Ue. Ma non tutto è perduto per questi highlander visto che l'Italia offre loro l'opportunità di mantenere un piede nel mezzo dell'Europa. C'è una bella e graziosa città italiana che si trova nel cuore della Svizzera e per questo è chiamata exclave, il suo nome è Campione d'Italia, ma la considerazione del governo italiano per questo luogo è praticamente pari a zero».

ECONOMIA & FINANZA

Eicma dal 5 al 10 novembre

MILANO - Sarà il Moto Rivoluzionario l'immagine della edizione 2019 di Eicma la rassegna internazionale del Ciclo e Motociclo, in programma dal 5 al 10 novembre nei padiglioni di Fiera Milano a Rho. In continuità con l'headline del-

l'anno scorso "Vediamo strade che ancora non esistono", la Rassegna compie così la seconda tappa di un'esplorazione concettuale che, si pone l'obiettivo di evolvere il mondo delle due ruote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 - Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

«A ogni regione il suo reddito»

Appello al governo dalla Lombardia: il sussidio va differenziato in base ai territori

ACCORDO SINDACALE

Luxottica firmerà 1.150 assunzioni

MILANO - Luxottica, che come società operativa resta indipendente anche dopo la fusione con Essilor, assume in Italia a tempo indeterminato con orario a flessibilità sostenibile, al quale potranno accedere anche i dipendenti, 1.150 lavoratori che oggi hanno contratti diversi. Lo prevede il nuovo contratto integrativo per gli oltre 11mila addetti che lavorano negli stabilimenti di Agordo, Cencenighe e Sedico, Pederobba, Rovereto, Lauriano e nella sede di Milano.

L'accordo, firmato con le organizzazioni sindacali e valido fino al giugno 2022, integra il contratto nazionale dell'occhieraia con misure che riguardano non solo gli aspetti economici, ma anche l'organizzazione del lavoro, la partecipazione diretta dei dipendenti alla vita aziendale tramite specifici comitati e nuovi strumenti digitali, un piano di azionariato diffuso, un nuovo premio di risultato, oltre a novità nell'ambito del sistema di welfare aziendale del gruppo, già tra i più innovativi. Nel capitolo flessibilità sostenibile, che potrà riguardare oltre un migliaio di giovani lavoratori oggi con contratti interni o a termine «c'è il nuovo modello di organizzazione degli orari di lavoro nelle fabbriche italiane e di gestione della flessibilità produttiva, che prevede l'inserimento di lavoratori con contratti di part time incentivi a otto ore nei sette mesi di maggiore attività, e a sei ore nel rimanente periodo», afferma una nota dell'azienda. Su base volontaria anche ogni dipendente già in forza al gruppo potrà decidere di aderire al nuovo orario di lavoro flessibile mantenendo il posto fisso e sostanzialmente invariata la propria busta paga, ma potendo contare su orari ridotti nei periodi di bassa stagione con un'adesione volontaria che prevede un premio di incentivazione. «Sono felice di questo nuovo accordo, perché risponde a un concetto semplice: più è sincero e pieno il rispetto per il lavoratore, qualunque lavoratore, più è alta la qualità del suo contributo e della sua esperienza in azienda» ha commentato Leonardo Del Vecchio, presidente esecutivo di Luxottica Group. «La dignità del lavoro, la sua stabilità, l'attenzione costante alle famiglie, ai bisogni e al bilanciamento vita-lavoro delle nostre persone sono tutti aspetti su cui continueremo a investire».

Leonardo Del Vecchio

MILANO - (e.spa.) Il reddito di cittadinanza, per essere davvero efficace e portare benefici e occasioni di lavoro a chi è in difficoltà, dovrebbe essere differenziato sulla base delle caratteristiche delle singole regioni. Perché ci sono territori - come la Lombardia - in cui prevalgono le industrie ed altri, come nel Sud Italia, in cui ad esempio a farla da padrone sono il turismo e i servizi ad esso connessi. Così, a chiedere un cambio di passo al governo è l'assessore all'istruzione, formazione e lavoro di Regione Lombardia, Melania Rizzoli, dal palco del decimo festival del lavoro ai piedi della Madonnina. «I territori caratterizzati da un forte tessuto industriale e terziario avanzato - ha detto l'assessore Rizzoli - hanno dinamiche del lavoro che tendono a realizzare contratti di lavoro a tempo indeterminato, perché le aziende hanno interesse a fidelizzare il personale e a investire sulle competenze. Altrove esistono invece dinamiche diverse, in cui la stessa pro-



La card ufficiale presentata dal ministro Di Maio per il reddito di cittadinanza

fessionalità può avere uno sviluppo di carriera con esperienze in aziende differenti: si pensi al turismo, al commercio, alle piccole imprese artigiane». In virtù delle peculiarità territoriali, ha proseguito l'assessore Rizzoli, «è necessario rivendicare le prerogative regionali nelle politiche attive del lavoro.

Utilizzare la stessa strategia per la Lombardia e per la Campania è probabilmente un metodo sbagliato per entrambe. In quest'ottica, per esempio, va letta la relazione dialettica di Regione Lombardia con il governo nazionale sull'attuazione del Reddito di cittadinanza. Noi teniamo alla sua più

proficua riuscita - ha concluso l'assessore - per evitare che si risolva in un enorme dispendio di risorse per lo Stato; ma il nostro obiettivo rimane far sì che chi rientra nel circuito dell'inserimento lavorativo riceva un servizio di accompagnamento efficace. Per questo crediamo che l'attuazione dei servizi legati

al Reddito di Cittadinanza non possa che essere organizzata dai territori e in raccordo con l'amministrazione regionale».

Intanto, a dieci anni dall'inizio della crisi economica, la Lombardia nel 2018 ha superato ampiamente i livelli occupazionali del 2008, con un incremento degli occupati pari al 3% (+127 mila unità); a questo aumento contribuisce quasi per intero la componente femminile, con una crescita del 5,9% (+105 mila unità; solo +22 mila tra gli uomini). I numeri sono contenuti nella ricerca dell'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro, che ha anche analizzato i fattori e la tipologia di lavoratori che hanno contribuito maggiormente alla crescita: i residenti della provincia di Milano, le fasce più mature della popolazione (45-64 anni), la stipula di contratti a termine, le persone con il più elevato livello d'istruzione e i lavoratori dei servizi, in particolare quelli professionali, delle telecomunicazioni e della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentata a Milano un'indagine sulle nuove professioni necessarie con l'avvento delle tecnologie più avanzate

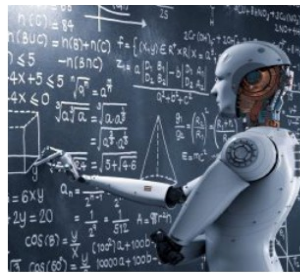
Arrivano i robot, in azienda serve creatività

MILANO - L'arrivo dell'intelligenza artificiale sul posto di lavoro richiede soprattutto competenze trasversali e agilità aziendale, frutto anche di un welfare mirato. Lo sostengono due studi di Dale Carnegie Training, presentati al Festival del Lavoro di Milano da Sergio Borra, fondatore e ceo di Dale Carnegie Italia. I dati sono di un'indagine online del gennaio 2019 in 11 Paesi: Italia, Germania, Gran Bretagna, Svezia, Norvegia, Usa, Canada, Brasile, India, Cina, Taiwan. Sono state intervistate

3.568 persone: il 38% ceo e figure apicali, il 23% manager e il 39% collaboratori di aziende di diversi settori e dimensioni. Più che le mere competenze tecniche sono le soft skill a essere considerate cruciali nella fase di transizione a cui ci si prepara. In particolare comunicazione (62% a livello globale, 58% per gli intervistati italiani) e creatività (rispettivamente 61% e 58%). A livello globale si punta anche su pensiero critico (56%) e leadership (45%), che piacciono un po' meno in Italia (rispettivamente

42% e 29%). La percentuale di empatia è al 31 per cento in entrambi i casi. In merito ai buoni risultati che l'integrazione dei robot produrrà in termini di cultura aziendale e fiducia, i ceo sembrano più ottimisti rispetto agli altri livelli aziendali. Il suo utilizzo da parte dei collaboratori per pianificare e preparare un percorso di carriera vede rispondere i ceo con il 76% nel mondo e il 73% in Italia, i collaboratori col 41% nel mondo e il 44% in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tariffe autostrada, è battaglia | Il Fisco fa un pieno da 14 miliardi

ROMA - «Nessun blocco agli investimenti dal nuovo sistema tariffario per i pedaggi autostradali varato dall'Autoregolazione dei trasporti, ma solo maggiori tutele per i fruitori delle autostrade». Lo afferma il Codacons, bocciando l'allarme di Confindustria sul rischio di stop agli investimenti sul versante delle autostrade. L'associazione dei consumatori rimarca di «appoggiare» la riforma del sistema tariffario, che «finalmente è in grado di garantire trasparenza ai fruitori dei servizi autostradali. E' una battaglia di civiltà - sottolinea - legare gli aumenti delle tariffe autostradali alla realizzazione degli interventi programmati e introdurre criteri oggettivi di valutazione». Per il Codacons, il nuovo sistema tariffario «permetterebbe infatti un controllo reale e costante degli investimenti annunciati, ponendo fine a rin-

cari dei pedaggi che non erano giustificati da un reale miglioramento delle infrastrutture o della sicurezza. Maggiore trasparenza e certezza per gli automobilisti che non mette certo a rischio gli investimenti, ma semplicemente introduce maggiori tutele per gli utenti».

Ieri era stato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, a lanciare l'allarme: «C'è forte preoccupazione - ha detto - per la situazione di incertezza e di potenziale conflittualità in cui rischia di entrare l'intero sistema nazionale delle concessioni autostradali. Si apra un confronto tra Governo e concessionarie per scongiurare il blocco degli investimenti autostradali, dannoso e inaccettabile per le prospettive di ripresa e per l'immagine internazionale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA - Nei primi 5 mesi dell'anno le famiglie e le imprese italiane hanno versato nelle casse dello Stato, pagando il rifornimento delle auto e dei veicoli da trasporto, ben 14,4 miliardi di euro (più di 95 milioni di euro ogni 24 ore) derivanti dalle varie imposte sui carburanti, che oggi rappresentano il 61% della spesa per benzina, gasolio e altri combustibili per automazione. E quanto emerge da una ricerca eseguita su dati ufficiali dal Centro Studi Promotor presieduto da Gian Primo Quagliariello. Dall'analisi si evince anche che gli italiani hanno speso ai distributori un totale di 3,6 miliardi, con una crescita dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2018. Ciò è dovuto - specifica il Centro Studi Promotor - all'effetto combinato di una lieve contrazione dei consumi (-0,3%) e di un lieve calo del prezzo medio ponderato della benzina (-0,8%) ma al contemporaneo aumento del prezzo medio ponderato del gasolio (+2,6%). Anche se la dinamica della spesa nel 2019 è modesta, in valore assoluto il costo sostenuto dagli italiani per l'acquisto di benzina e gasolio resta elevatissimo, tanto che quella per l'acquisto di carburanti resta anche nel 2019, come negli anni precedenti, la principale voce di spesa degli italiani per l'automobile ed è superiore anche alla spesa per l'acquisto di autovetture. La principale ragione del caro-carburanti in Italia è da ricercarsi nel forte prelievo fiscale, quello appunto che nei primi cinque mesi del 2019 ha portato nelle casse dello Stato ben 14,4 miliardi corrispondenti al 61% della spesa complessiva alla pompa per l'acquisto di benzina e gasolio auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lu-Ve corre negli Stati Uniti e apre una nuova fabbrica

Investimento in Texas per rispondere alle richieste americane

UBOLDO - (I.t.) Lu-Ve continua ad espandersi negli Stati Uniti e annuncia la costruzione di un nuovo stabilimento di circa 25mila metri quadrati per la controllata Zyklus a Jacksonville, in Texas. La multinazionale con quartier generale a Uboldo, quotata in Borsa di Milano e terzo player globale nel segmento degli apparecchi ventilati, aveva acquisito un anno fa Zyklus, attiva nella produzione di scambiatori di calore, come primo indispensabile passo di un piano a medio termine per la crescita nel continente nordamericano.

«In risposta alle favorevoli condizioni del mercato locale, abbiamo deciso di accelerare il processo di espansione, che prevedeva l'ampliamento dello stabilimento esistente», hanno spiegato da Uboldo. Dopo l'ok dell'amministrazione locale di Jacksonville, Zyklus sta lavorando alla progettazione del nuovo stabilimento e l'inizio dei lavori è previsto per il prossimo autunno. Il costo dell'investimento sarà circa 5 milioni. L'accordo sottoscritto con un organismo pubblico locale che si occupa



Il sito produttivo Lu-Ve a Uboldo, visto dall'alto. L'azienda continua a investire

dello sviluppo economico dell'area, prevede la concessione a titolo gratuito di un terreno di circa 80 mila metri quadrati e una politica pluriennale di detrazioni fiscali, a fronte della creazione di almeno 50 nuovi posti di lavoro, entro 48 mesi dal completamento della costruzione.

Il progetto statunitense si colloca nel solco dei programmi di crescita lanciati in aree strategiche, come Cina e Polonia, per servire i mercati locali in forte crescita. Anche in questo caso, la società del presidente Iginio Liberali ha colto le opportunità di investimento offerte da piani di incentivi, messi a

disposizione dalle autorità locali, per ampliare la propria base produttiva e rispondere alle opportunità di sviluppo offerte dai vari Paesi. Oltre che negli Stati Uniti e in Italia, dove ha sede il quartier generale del Gruppo, oggi Lu-Ve può contare su stabilimenti produttivi in Cina, Finlandia, India,

Polonia, Rep. Ceca, Svezia e Russia. L'azienda, che nell'aprile scorso ha finalizzato il closing dell'acquisizione della divisione AirHeat Exchanger del gruppo Alfa Laval, ha chiuso il 2018 con un fatturato pro-forma di 420,7 milioni di euro e dà lavoro a più di 3 mila persone in tutto il mondo, un terzo delle quali nel nostro Paese. Soddisfazione da parte dell'amministratore delegato del gruppo, Matteo Liberali: «L'operazione è molto importante per la nostra crescita internazionale in generale e negli Stati Uniti in particolare. Il mercato americano, che continua a crescere a velocità sostenuta, è strutturato e più complesso da penetrare rispetto a quelli emergenti. Per noi, rappresenta un'eccellente occasione per sfruttare le innovazioni tecnologiche dei nostri prodotti. Ci è stata offerta una grande opportunità, che non potevamo non cogliere e che abbiamo intenzione di sfruttare appieno, grazie alle ottime relazioni con la comunità locale, a cui speriamo di portare benefici tanto dal punto di vista economico quanto sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSUMI ANCORA FERMI

I negozianti sperano nella quattordicesima

ROMA - La quattordicesima mensilità porta 7 miliardi di euro nelle tasche degli italiani e fa sperare negozi e alberghi nella svolta. «Sono possibili 2,3 miliardi di consumi» la maggior parte per turismo e moda, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Economico Confesercenti sui dati Istat e su un survey Swg. Ma le spese obbligate dimezzano la mensilità in più, con 3,5 miliardi di euro impegnati per mutui, salute e conti in sospeso.

Saranno oltre 7,6 milioni gli italiani che riceveranno la quattordicesima, per un importo medio di 1.263 euro per i dipendenti e di circa 525 euro per i pensionati. Negozi e alberghi si contendono questa cifra con le spese obbligate: ai mutui verranno destinati circa 957 milioni di euro, circa 908 milioni saranno impegnati per sanità e salute, 691 milioni per pagamenti scaduti, mentre circa 900 milioni salderanno debiti con il fisco, anche per effetto della rottamazione delle cartelle. Solo il 18% sarà messo da parte come risparmio (1.276 milioni di euro).

Confesercenti sottolinea la sofferenza delle famiglie, che emerge chiaramente dal sondaggio: il 38% ritiene di avere un reddito mensile appena sufficiente a coprire le spese, e c'è un 20% che non arriva a fine mese. «Si rimandano le spese più importanti al momento della quattordicesima, quando avranno la liquidità necessaria per rimettersi a pari», commenta l'associazione.

Ai consumi saranno destinati 2,3 miliardi. Gran parte del budget andrà a turismo e moda a partire dalle vacanze: 1.435 milioni di euro verranno infatti spesi per un viaggio per sé o per la famiglia. E ci sono buone prospettive anche per i saldi estivi, i consumatori prevedono di investire in abbigliamento e accessori circa 531 milioni di euro.

«L'effetto quattordicesima potrebbe essere una spinta importante in un 2019 difficile per i consumi, anche turistici: il meteo imprevedibile ha contenuto le spese e le presenze di vacanzieri, a maggio come anche a giugno, intaccando l'inizio della stagione. Ed il freddo persistente ha dato un colpo anche alle vendite di abbigliamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

